

# Parrocchia S. Andrea CONCESIO



B. Angelico

*Il Signore è risorto, alleluia!  
La sua presenza sia la luce e la gioia  
della nostra vita*

*2010  
Pasqua*

# Sono risorto e sono con voi sempre

**Don Piero**

In occasione della Pasqua che celebriamo nei primi giorni di Aprile, voglio condividere con voi una semplice riflessione su una frase del vangelo che ascolteremo nella notte di Pasqua: «Gesù è risorto e vi precede in Galilea». Prima, è l'angelo che dà questo lieto annuncio alle donne che si sono recate al sepolcro; poi è lo stesso Gesù che appare loro e le manda a dire ai suoi discepoli di recarsi in Galilea, perché solo là lo potranno vedere e incontrare. Cosa significa questo andare in Galilea? Perché Gesù non si mostra ai discepoli dove è ora, in Giudea, a Gerusalemme, nel luogo della sua passione e morte?

La Giudea è stata il luogo in cui Gesù ha sperimentato il rifiuto da parte del suo popolo; ma, soprattutto, in Giudea Gesù ha vissuto l'esperienza dell'abbandono da parte dei suoi discepoli, di coloro che dovevano essere i suoi amici più cari e fidati.

Nonostante le promesse, nel momento della prova tutti, o quasi, lo hanno abbandonato al suo destino, giungendo addirittura a tradirlo o a rinnegarlo. Gesù, però, vuole riallacciare quel rapporto di profonda comunione che era spezzato dalla paura. Per questo, invita i suoi a tornare in Galilea, là dove avevano iniziato a seguire Lui e a vivere con Lui. Gesù li invita a tornare al luogo delle origini, per riprendere l'innocenza delle

origini. Anche noi, oggi, siamo invitati a incontrarci con il Cristo risorto nel luogo che Lui ci indica. Questo luogo, la nostra Galilea, è per noi la Chiesa: è la "Chiesa di mattoni" che vogliamo ricordarne proprio quest'anno i 20 anni della sua consacrazione, ma è soprattutto la "Chiesa di persone". Negli ambienti in cui viviamo ogni giorno, studiamo, lavoriamo, spesso sperimentiamo l'infedeltà al Signore, il peccato, il male, l'ambiguità, il compromesso, la comodità... Invece, nella casa di Dio, possiamo sempre sperimentare la fedeltà di Dio, la sua amicizia, il suo perdono, la sua vicinanza...

E, come è avvenuto per i discepoli, l'incontro con il Signore deve poterci rinnovare come singole persone e, in modo particolare, come comunità cristiana, come popolo di Dio. Infatti, l'esperienza della salvezza e della comunione non può esaurirsi dentro la casa di Dio, ma deve uscire e continuare lungo la vita di ogni giorno. In questo modo, potremo essere Chiesa, "Chiesa di persone", ossia: popolo nato dal

Cristo morto e risorto; comunità che si fa segno della sua presenza fra gli uomini, vivendo unita nel suo nome e nel suo amore.

Pasqua, allora, è la festa della vita. È la festa dell'uomo, che riceve il perdono di Dio; è la festa del discepolo, a cui il Signore Gesù dona ancora la sua amicizia; è la festa della comunità cristiana, nella quale Cristo si rende presente e dice: «Non temete, sono risorto dalla morte, vi precedo in Galilea e sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Buona Pasqua!



# Quaresima

**Don Piero**

**S**tiamo nel pieno della Quaresima, che è un tempo molto prezioso e carico di sollecitazioni e di occasioni di riflessione. Questa Quaresima 2010 è particolarmente speciale perché sembra chiamarci ad un ascolto più profondo della Parola di Dio da leggere insieme ai fatti e agli avvenimenti che hanno veramente globalizzato il mondo. Mi riferisco al tempo della "crisi" che insieme al periodo della Quaresima forma i binari dove corre il treno sul quale stiamo viaggiando verso la nostra meta.

Mettere in relazione la Quaresima con le sue caratteristiche e la crisi che attraversa il mondo sollecita una riflessione profonda circa difficoltà emergenti e stili di vita dell'uomo di questo tempo.

Questa, veramente, può essere un'opportunità per tutti per "cambiare" e per operare quella conversione che può dare una svolta alla nostra esistenza e introdurci nel Regno di Dio fin da subito. Occasione stupenda; opportunità da non sciupare; stimolo per ripartire fin da subito ridando colore, forza, sapore, gioia alla nostra esistenza.

Questo tempo ancora fortemente marcato dalla crisi può dunque essere un'opportunità, a patto però che non si rinunci alla "carità", mettendo in pratica quel "I CARE" che don Milani amava ripetere e che si concretizzava nell'attenzione agli altri sotto ogni profilo evitando indifferenza e fretta.

Se abbiamo gettato lo sguardo dritto davanti a noi evitando di guardare il nostro fratello negli occhi, oggi, veramente, non

pos-siamo più fare lo stesso. Quel povero, infatti, ci sta vicino, più vicino di quanto possiamo immaginare e, senza tanto clamore, ci chiede aiuto. E come non pensare anche a un'altra crisi, quella della nostra coscienza, che si strugge e nasconde dubbi, perplessità, sofferenze che si vivono interiormente e ognuno conosce?

C'è un forte bisogno di solidarietà, di amore, di accoglienza l'uno dell'altro

Come non cogliere l'opportunità di questa Quaresima 2010 per riprendere in mano le redini della nostra vera umanità e ripartire coraggiosamente sapendo che Cristo ci attende per la Pasqua di risurrezione?

Possiamo ancora fare molto. Possiamo innanzitutto convertirci; è necessaria una vera conversione interiore, personale e profonda per rieducare il nostro vivere a stili di vita cristiana vera. Non fatta di tante parole, ma accompagnata dai fatti e dalla coerenza. Allora anche la carità cresce, prima verso noi stessi e poi verso gli altri, iniziando dalla nostra stessa famiglia. Solo così riscopriamo il nostro essere veri cristiani, la nostra vera vocazione alla solidarietà. Per sostenerci in questo cammino, la Quaresima ci rafforza con la Parola di Dio



che risuona ogni domenica nella celebrazione Eucaristica.

L'ascolto e il silenzio diventano dimensioni indispensabili per far risuonare il messaggio di Gesù e trasformare la nostra vita in preghiera. L'esperienza terrena di Gesù, Parola di Dio, ci apre il cuore al ringraziamento per aver avuto la possibilità di "accogliere" il Figlio di Dio fattosi uomo, trasformandoci in figli di Dio e fratelli di Gesù. È questo il miracolo della fede e la vera ragione che può sostenere la nostra conversione e il nostro cambiamento di vita.

# Consacrazione della Chiesa

## Il gruppo liturgico

**S**il 13 giugno 2010 celebreremo il XX° anniversario della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale.

Il motivo per il quale da sempre vengono costruite le chiese è quello di consentire ai battezzati di unirsi in assemblea per incontrare il Signore, che viene a noi mediante la sua parola e che si offre a noi nel sacrificio eucaristico.

Con la cerimonia della Consacrazione la chiesa diventa l'abitazione di Dio, il luogo privilegiato dove venire ad adorare il Dio che vive in mezzo a noi.

Qui diamo ospitalità al Signore, impariamo a riconoscerci fratelli e a costruire, giorno dopo giorno, una viva e feconda comunità di fede; consacrare significa quindi privarsi di qualcosa di importante per farne dono a Dio.

Più profondamente, la Consacrazione chiama in causa non tanto le cose, quanto le nostre persone di credenti e il nostro desiderio di appartenere a Dio.

La liturgia della Dedicazione, memoria della Consacrazione, è antichissima, ha le sue origini

nella Bibbia, in particolare nella Dedicazione del tempio di Gerusalemme.

E come quella Dedicazione divenne occasione per ricordare le vicende del popolo di Israele, così noi siamo invitati a fare memoria della storia meravigliosa della comunità cristiana.

Questo tempio è come il Monte

Santo della nostra esperienza di fede, il Monte da cui si irradia il fascino del Mistero, dove sentiamo la gioia di essere eletti e fondati sulla sicura roccia che è Cristo. Gesù è il vero tempio di Dio, la vera Chiesa: è Lui la piena e completa realizzazione dell'uomo, il bene ultimo e definitivo che dà significato ai beni che sono oggetto del nostro desiderio, della nostra speranza.

Diceva S. Agostino in una omelia per la Dedicazione: "Se queste pietre materiali non fossero unite tra loro con la carità, se non combaciassero facilmente, se non si amassero in qualche modo aderendo tra loro vicendevolmente, questo tempio non ci sarebbe". Anche noi, con la Dedicazione della nostra chiesa desideriamo perciò essere uniti nell'amore vicendevole, per vivere con passione il presente ed aprirci con fiducia al futuro, nella certezza che "Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!".

Preghiamo perché la nostra Comunità cristiana possa crescere nella concordia e nell'amore fraterno, e così diventare segno luminoso e credibile dell'amore di Dio per tutti gli uomini.



## 13 GIUGNO: DATA IMPORTANTE...

La Risurrezione di Gesù orienta la vita di tutti all'apertura e all'incontro dell'altro, alla gioia, alla speranza. La dimensione del sacrificio per la vita di tutti attesta la presenza di Cristo operante nei cuori. La forza dello Spirito Santo investe le persone che diventano immagini di Cristo di cui la Chiesa è sacramento. La vita pasquale fa germogliare la speranza che non si è mai soli e che il Risorto, il Vivente, è sempre al nostro fianco, come ha promesso. Nel volto e nella voce del Signore crocifisso e risorto, contempliamo la Bellezza che salva il mondo e non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e abbiamo ascoltato. Con questo atteggiamento, desideriamo ricordare e celebrare in modo solenne, il XX della Consacrazione della nostra bella chiesa parrocchiale. **Lo faremo nelle giornate Eucaristiche dal Giovedì 10 giugno alla Domenica 13 giugno. Nell'occasione avremo in mezzo a noi le Reliquie di Sant'Arcangelo Tadini. Sacerdote, Parroco bresciano, canonizzato da Papa Benedetto XVI.**

Il programma dettagliato delle giornate verrà comunicato. Predisponiamo il nostro cuore e dedichiamo tempo all'incontro con Cristo che sta alla porta del nostro cuore. Apriamogli appena bussata e diciamo con fede: «Resta con noi Signore perché il giorno volge al declino e abbiamo bisogno della Tua presenza».



# Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato

**Azione Cattolica Giovani**

**L'** invito che Benedetto XVI rivolge a tutti noi in occasione della Giornata mondiale della pace 2010

ci sollecita a guardare con attenzione l'ambiente naturale per costruire un mondo a misura d'uomo.

È il dovere di ogni persona.

È una sfida urgente da affrontare con rinnovato e corale impegno. È una provvidenziale opportunità per consegnare alle nuove generazioni la prospettiva di un futuro migliore per tutti.

I responsabili delle nazioni devono prendere una reale coscienza, ma non possiamo esimerci dal nostro personale contributo.

Insieme ai ragazzi dei nostri gruppi abbiamo riflettuto sul significato di spendersi per la costruzione di un mondo che è il nostro unico bene; un bene comune da condividere, che deve creare legami tra popoli, che vivono tutti percorrendo uno stesso cammino come uomini e quindi come fratelli e sorelle. Costruire la pace nella società globalizzata significa vivere nello stile della fraternità, per superare il sottosviluppo e l'in-

sicurezza di vita. La lotta alla povertà passa anche attraverso le connessioni esistenti tra l'accaparramento delle risorse naturali, la guerra e la devastazione ambientale che ne consegue. Accanto all'ecologia della natura c'è un'ecologia che potremmo dire "umana", che richiede all'umanità, se ha a cuore la pace, di porre attenzione alla relazione inscindibile tra la pace con il creato e la pace tra gli uomini. L'esperienza dimostra che ogni atteggiamento irrispettoso verso l'ambiente reca danni alla convivenza umana e viceversa. Ognuno di noi può contribuire iniziando a compiere i propri gesti quotidiani pensando che le risorse naturali sono un patrimonio unico, grandioso, ma non infinito.

Pensiamo all'utilizzo che facciamo dell'acqua (per lavarsi i denti è sufficiente un bicchiere d'acqua), della corrente elettrica (utilizzare lampade a basso consumo), dei rifiuti che produciamo

(un rifiuto non scompare solo perché è fuori da casa nostra e lo portiamo nell'apposito cassonetto). Il mondo produttivo è sviluppato in un sistema li-

neare, mentre noi viviamo su un sistema limitato, che ha bisogno di perseguire un consumo consapevole, di non buttare via risorse e persone, perché le une servono alle altre in modo biunivoco.

Siamo chiamati a superare la mentalità usa e getta perché abbiamo sempre più cose, ma sempre meno tempo libero per curare le nostre relazioni con gli amici, con la famiglia, con le persone che amiamo.

Siamo chiamati a ricercare la sobrietà nel nostro stile di vita, nei nostri consumi, perché usiamo troppe cose e più di quante ne abbiamo bisogno.

Dobbiamo ricercare l'essenzialità e magari, perché no... prima di un acquisto, oltre a valutare prezzo e qualità, potremmo anche domandarci: ma mi serve davvero?

Il richiamo ad un modello sostenibile di sviluppo che garantisca il benessere di tutti nel rispetto degli equilibri ecologici, deve tenere conto della solidarietà dovuta a quanti abitano le regioni più povere della terra ed alle future generazioni. Ecco perché la pace, oggi, è possibile e motivo di speranza.

# Gruppo di Scuola di Vita Familiare

Giovanna, Betta ed Elisa

**F**AMIGLIA: è ancora necessaria una preparazione remota all'amore e alla famiglia? Nel lontano 1918, un sacerdote proveniente da Promo di Vestone, un paesino arroccato in montagna, sembrava aver intuito alcuni principi su cui "lavorare insistentemente" per il bene della famiglia, del suo ruolo e della sua importanza soprattutto nei momenti critici della società. Anzi, più che intuire, don Giovanni Battista Zuaboni de-cise di AGIRE. In quegli anni, alcune difficoltà (un po' diverse da quelle di oggi) stavano incrinando il forte vivere del focolare.

Don Zuaboni proclamava la necessità di riportare la famiglia al suo significato originale cristiano continuando ad essere un riferimento per l'educazione "sana" dei giovani da trasmettere alle generazioni future.

**A PRIMA VISTA SEMBREREBBE PROPRIO QUELLO DI CUI ABBIAMO BISOGNO OGGI, DOPO QUASI UN SECOLO!?**

Don Zuaboni, all'interno della famiglia, colse poi il ruolo della donna come qualcosa di insostituibile e diede inizio alle Scuole di Vita Familiare, aperte a tutte le ragazze delle parrocchie: ci si riuniva, si parlava, si cresceva con momenti di formazione e riflessione, si sperimentavano attività come la cucina, il ricamo, la maglia; si dava spazio alla creatività.

Proprio così come noi oggi

facciamo e così fanno tante altre realtà di aggregazione.

I tempi sono cambiati, la società si è evoluta nel progresso tecnologico, nei diritti di ogni cittadino, nel tenore di vita e nei valori democratici di libertà ed uguaglianza.

Ma forse, qualcosa continua ad essere tanto bistrattato e combattuto: la FAMIGLIA.

Tanti discorsi sulla famiglia, tanti progetti, tante contraddizioni.

Poche iniziative pratiche.

La famiglia è ancora tra i desideri dei giovani oltre ad essere un bene personale e sociale irrinunciabile; ma la politica sembra favorire di più l'individualismo.

È necessaria una restaurazione della famiglia e dei suoi fondamenti, così forse, potremo avere una restaurazione dell'intera società.

Per questo, l'Istituto Pro Familia, continua a coltivare gli ideali e le intuizioni di Don Zuaboni; non utopie, ma speranze forti, che

possono contribuire a generare cambiamenti. È urgente quindi un'educazione e preparazione remota alla vita e alla famiglia fin dalla preadolescenza. Per fare questo, è necessario anche tentare di porsi nell'ottica dei ragazzi di oggi. Come vivono? Cosa ritengono importante per la loro vita? Perché sono così attratti da Facebook o da simili programmi e reti virtuali di "amicizia" (nostro tema dell'anno!)? Cosa pensano degli adulti?

Il cammino non è certo facile. Ma i ragazzi possono darci molto e farci capire tante cose del loro mondo se li ascoltiamo. Insieme potremmo fermarci a PENSARE (il pensare è il divino in noi! Aristotele); provare a discernere tra il bene e il male; trasmettere delle qualità e delle competenze a cui potranno riferirsi per affrontare i vari casi della vita; lavorare perché il loro futuro e le loro scelte si basino anzitutto sui valori dell'amore e della famiglia.



# Una nuova campana per la Chiesetta del Tronto



30 settembre... la festa della Madonna del Tronto culminava con la processione per le vie del Paese con la statua della Madonna. Percorrevamo l'ultimo tratto che dalla chiesetta, scende al sagrato della parrocchiale, accompagnati dall'"argentino" rintocco della vecchia campanella del piccolo santuario.

Certamente tanti di noi avranno sorriso benevolmente udendone il timbro piuttosto cupo, secco, troppo ovattato. Inteneriti ci siamo resi conto che la nostra piccola campanina accusava i normali acciacchi dell'età.

Quel suono "fratturato" era in effetti la conseguenza di una micro frattura nel bronzo destinata probabilmente

ad accentuarsi. Un difetto marginale che tuttavia non poteva essere ignorato, in particolare dai nostri anziani tanto affezionati alla Madonna del Tronto.

Piace ricordare che la devozione da sempre riservata alla chiesetta, eretta – si narra – su richiesta della Vergine ad un suo miracolato, è molto radicata in Sant'Andrea e tramandata di generazione in generazione. Particolarmente cara alle giovani madri, la Madonna era anche venerata con l'appellativo di "Madonna del Latte" dalle puerpere che vi si recavano per chiedere la grazia dell'allattamento naturale per i loro nascituri.

In considerazione di questa profonda devozione, il nostro Parroco ha

manifestato il desiderio di "restituire dignità" alla campanina stonata e al suo campanile. Un segno di rispetto per il luogo sacro che acquisisce un particolare significato in un periodo in cui la comunità parrocchiale si sta impegnando per la ristrutturazione dell'oratorio e si accinge a festeggiare il ventennale della consacrazione della chiesa parrocchiale. È la dimostrazione che la parrocchia è sensibile ad ogni opportunità di valorizzazione del proprio contesto spirituale ed educativo.

In particolare "recuperare" il suono di una campana assume un significato più che simbolico: esprime la volontà di valorizzarne quel ruolo spirituale e culturale che il documento della Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa "CAMPANE E CAMPANILI NEL SEGNO DELLA «SANTA CONVOCAZIONE». IL RECUPERO DI PRESENZA RELIGIOSA NEL TERRITORIO CIVILE" così richiama ed approfondisce:

Risale all'antichità l'uso di ricorrere a segni o a suoni particolari per convocare il popolo cristiano alla celebrazione liturgica co-munitaria, per informarlo sugli avvenimenti più importanti della comunità locale, per richiamare nel corso della giornata a momenti di preghiera, specialmente al triplice saluto alla Vergine Maria. La voce delle campane esprime dunque in certo qual modo i sentimenti del popolo di Dio quando esulta e quando piange, quando rende grazie o eleva suppliche, e quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della sua unità in Cristo Signore.

Il suono delle campane si intreccia con la vita del popolo di Dio: scandisce le ore e i tempi per la preghiera, chiama il popolo a celebrare la santa liturgia, a venerare la Vergine, segnala gli eventi lieti o tristi per tutta la comunità e per i suoi singoli membri. La voce del campanile ricorda a tutti che formiamo una sola famiglia e ci raduna per manifestare la nostra unità in Cristo.

I rintocchi delle campane ritmano l'ininterrotto cammino di fede nel succedersi delle varie generazioni. Il loro suono è annuncio che invita a scandire spiritualmente la giornata, è convocazione che conduce i fedeli alle celebrazioni sacre, è signum che ispira cristianamente le abitudini della comunità, è allarme che sollecita l'intervento di tutti gli abitanti per una comune necessità. Nel suono delle campane con-naturale è l'elevazione della mente a Dio, così che l'emozione estetica è indissolubilmente unita all'emozione spirituale.

La bellezza sensibile si coniuga così alla spiritualità religiosa. Del resto, bello e sacro sono aspetti complementari. Il bello è lo splendore delle forme sensibili, il sacro è lo splendore della gloria di Dio. Le campane inoltre enfatizzano con la loro bellezza la regale dignità d'ogni battezzato. Assolvono pertanto alla funzione «di portare il mondo divino all'uomo, a livello sensibile e mediante le sue vibrazioni sentimentali, per innalzare poi il mondo umano a Dio, al suo regno ineffabile di mistero, di bellezza, di vita»

Le campane acquisiscono valore di segno sacramentale, in quanto «voce di Dio» che santifica l'usato lavoro quotidiano e dà connotazione spirituale allo scorrere degli eventi. Sono inoltre richiamati alla celebrazione dei sacramenti. I rintocchi delle campane hanno valore profetico in quanto parlano a nome di Dio, indicano le strade della salvezza, sacralizzano la

ferialità. Le campane convocano ai divini misteri, e si indica il momento del transito finale, poiché segnano l'ora della morte corporale. I loro rintocchi sono di mediazione tra terra e cielo,

La campana è «voce di Dio» per chi crede ed è annuncio a chi non crede. Con questa consapevolezza la nostra comunità, durante la messa delle 10,30 di domenica 8 febbraio, ha partecipato alla cerimonia di benedizione di una nuova campana, offerta da alcuni parrocchiani.

Sul presbiterio, campana vecchia e nuova vicine, hanno ricevuto benedizione solenne con l'affettuoso saluto di Don Piero e dei fedeli che hanno potuto ascoltare i rintocchi di entrambe per apprezzarne la diversa sonorità.

Che ne sarà della piccola storica campanina?

Opportunamente "ingessata" la frattura, il bronzo è tornato abbastanza squillante tanto da poter scandire le giornate dei nostri fratelli della Missione di Montepuez in Mozambico (oltre 100.000 abitanti) alle cui Suore Missionarie della Consolata presto spediremo questo concreto simbolo di comunione in Cristo, intimamente convinti che "Il suono delle campane sostiene la lode che da ogni angolo della terra la Chiesa innalza al suo Signore". Più prosaicamente ...affascina sapere che un po' di Sant'Andrea risuonerà in Africa nel ricordo della Madonnina del Tronto e dei suoi devoti.

Concludiamo con alcuni stralci del rito di benedizione delle campane tratto dal Rituale Romano Benedizionale.

Signore, nostro Dio,  
mediante il suono delle campane  
ci inviti a partecipare ai dolori e  
alle gioie del prossimo,  
perché sia più autentica la  
solidarietà fraterna  
Concedi, o Signore,  
che i tuoi fedeli accorran alla

chiesa  
con festosa esultanza al suono  
delle campane;  
e, perseveranti nell'insegnamento  
degli Apostoli,  
nell'unione fraterna,  
nello spezzare il pane e nelle  
preghiere,  
diventino un cuor solo e un'anima  
sola,  
a lode della tua gloria.  
Concedi, o Signore  
a tutti i tuoi discepoli,  
che saranno qui convocati dal  
suono delle campane,  
un fruttuoso ascolto della tua  
parola.  
Signore, nostro Dio,  
Dio nostro Padre,  
che ci ha riuniti per la benedizione  
delle nuove campane,  
apra il nostro cuore all'annuncio del  
Vangelo  
e ci colmi dei suoi favori. Amen.

L'intero documento della Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa, le fotografie delle campane, la storia della Chiesetta del Tronto, sono reperibili sul sito internet [www.parcchiasantandrea.it](http://www.parcchiasantandrea.it)



# Grazie Amici

## I genitori dell'Oratorio

**U**na gita sulla neve, la preparazione della sfilata di Carnevale, il rogo con il processo alla Vecchia... ecco concentrati in due mesi tre momenti forti di aggregazione parrocchiale. Non che negli altri periodi dell'anno pastorale si stia con le mani in mano, tutt'altro, però le tre citate iniziative hanno una caratteristica che le accomuna e le rende particolarmente significative: traggono il loro successo dalla partecipazione entusiasta di più generazioni.

La gita in pullman a Madonna di Campiglio, ci ha proiettati nello splendido scenario delle Dolomiti di Brenta valorizzato dall'assoluta giornata che, per quanto gelida, ha permesso ai gitanti – una cinquantina di parrocchiani di tutte le età – di sciare in compagnia o di raggiungere, grazie alla funivia, la panoramica stazione del Monte Spinale.

Nel momento in cui scriviamo, sono in corso i preparativi di metà Quaresima per allestire il tradizionale Rogo della Vecchia il quale presuppone la scelta di un tema significativo che dia completezza alla magia di un falò. Come consuetudine, mentre i papà provvederanno alla realizzazione del fantoccio da abbrustolire, i giovani dell'oratorio metteranno in scena il

processo alla Vecchia. Perciò via libera alla creatività... che certo non manca.

Ma passiamo al più prolungato e coinvolgente impegno di dar vita ad un carro allegorico dal tema consono al contesto parrocchiale e capace di avvicinare più parrocchiani possibile.

Siamo reduci della sfilata di Carnevale. Abbiamo ancora nel cuore i suoni e i colori del pomeriggio di festa e affidiamo i ricordi ai numerosi "servizi fotografici" di amici e parenti. Ci viene perciò naturale fare un bilancio di questa recente esperienza che quest'anno sentiamo di aver vissuto con un'intensità particolare.

Ammettiamolo, eravamo inizialmente preoccupati e forse sfiduciati quando, definito il tema dell'Arca di Noè, ci siamo resi conto di quanto lavoro comportasse il predisporre una settantina di costumi ed accessori per ogni coppia di animali che avevamo deciso di rappresentare. Il gruppo degli uomini (numerosi papà e qualche giovanotto), ormai rodato nella predisposizione di carri, una volta definito il progetto, non ha incontrato particolari difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali e nell'allestimento della bella imbarcazione (agevolati in questo dalla disponibilità di un capannone confortevole messo

nuovamente a disposizione dal Comune e dalla Sevac).

Le persone coinvolte nell'organizzazione della sfilata e nella predisposizione dei costumi, al contrario, avranno certamente vissuto momenti di maggior ansietà perché le cose da fare erano davvero tante e soprattutto nuove.

Per fortuna mai come quest'anno si è assistito ad una significativa partecipazione di collaboratori che, tra mamme, giovani, ragazzi, nonne e bambini, riuniti nel sottochiesa due o tre sere alla settimana, offrivano un ben colpo d'occhio: una variegata quanto appassionata rappresentanza della nostra comunità. Mamme che giungevano con macchine da cucire sotto braccio, giovani nonne – sarte di professione – che mettevano in campo la loro preziosa esperienza e si portavano poi il lavoro a casa.

Ragazzi intenti a predisporre la base musicale per poi studiare coreografia e passi del balletto. Giovani alle prese con gomma piuma e cartapesta o impegnati nel dipingere e decorare copricapi, nasi, musi e accessori prendendo spunto dalle immagini caricate sul portatile.

Fili di ferro che assumevano le sembianze di orecchie, code e corna per ogni specie animale. Il tutto incorniciato dai mille colori dei tessuti necessari a

contraddistinguere i futuri passeggeri della nostra Arca.

E noi, in questo clima caotico, ci siamo trovati proprio a nostro agio, perché pur impegnati a fare, proporre, tagliare, cucire, seguire le istruzioni dei coordinatori, abbiamo avuto anche l'occasione di "fare caciara" e di consolidare la nostra amicizia. Non solo, per le mamme si è offerta la possibilità di intromettersi nei discorsi dei ragazzi presenti, gustando le loro divertenti considerazioni su "l'altra metà del cielo". L'aver condiviso sereni momenti di impegno tra generazioni diverse ancora una volta ci permette di confermare che i giovani del nostro oratorio sono veramente simpatici e motivati, tanto che nel loro sapersi appassionare riescono a trascinare in un vortice di entusiasmo anche noi genitori, facendoci riscoprire tutti un po' bambini.

Ma c'è di più, dal loro atteggiamento noi genitori traiamo il conforto di affidare in ottime mani i nostri figlioli, e riceviamo anche un segno di speranza per il divenire dei nostri bambini che, frequentando lo stesso ambiente oratoriale e vivendo esperienze analoghe potrebbero, se tutto va bene, essere un giorno come loro: un esempio di gioventù "sana".

Doveroso inoltre menzionare il "corpo di ballo" diligentemente impegnato nelle coreografie. Era palpabile l'emozione dei bimbi e degli adulti coinvolti nella ... praticamente unica prova del giorno prima, ma proprio per questo vissuta in modo molto intenso.

Di un'esuberanza contagiosa, infine, la solarità espressa nel balletto proposto al pubblico. Concludiamo prendendo spunto dal discorso predisposto dai giovani e letto alla platea per

presentare il Carro: il nostro intento era di realizzare "una cosa buona, bella e che divertisse tutti, grandi e piccini; e la cosa più bella, che forse qualcuno non si aspettava, è che ci siamo divertiti un sacco e continueremo a farlo!!!" Così abbiamo animato la nostra piccola grande storia: un'avventura fantastica, in cui tutti gli animali, sotto la guida e la protezione di un uomo buono, gioiscono, saltano, ballano ed entrano in scena, ognuno con le proprie peculiarità, raccontando ciascuno, la propria storia.

Si è capito dalla consistente e spontanea adesione di bambini ed adulti: impossibile non lasciarsi coinvolgere specie quando il primo a mettersi in gioco è proprio il nostro parroco. Grazie perciò a tutti gli animaletti, grazie a quanti hanno partecipato a questa giornata di festa, grazie alla regia. Grazie Don.



## Decreto del Vescovo

In data 3 dicembre 2009, il nostro Vescovo, Mons. Luciano Monari, ha mandato a tutte le parrocchie della diocesi, il "DECRETO" per il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale e degli Affari Economici.

Il giorno stabilito per la nuova elezione è DOMENICA 18 APRILE 2010.

Il 25 aprile verrà proclamato il nuovo Consiglio Pastorale parrocchiale.

Avremo modo di comunicare le modalità per effettuare l'elezione. Tali informazioni ci verranno inviate dall'Ufficio di Curia competente.

## Curiosità di Pasqua

La Pasqua cristiana si celebra domenica 4 aprile.

È la festa centrale della cristianità. Un tempo, la domenica di risurrezione era chiamata anche la Pasqua dell'uovo perché si festeggiava donando e mangiando uova sode colorate, che erano state benedette in chiesa.

Si regalavano anche uova smaltate o in porcellana o in legno dipinto o addirittura in oro e argento.

Usanza che è sopravvissuta nella consuetudine di regalare uova di cioccolato. L'uovo è simbolo di risurrezione: per questo motivo nelle tombe dei martiri, a Roma si sono rinvenute uova di marmo.

E, analogamente i reliquiari medioevali contengono uova di struzzo montate su coppe. Alla fine del pranzo di Pasqua, è costume mangiare un dolce a forma di colomba. Può simboleggiare il Cristo che porta la pace agli uomini di buona volontà, ma anche lo Spirito Santo che scende sui fedeli grazie al sacrificio del Redentore.

# Viviamo tutti nello stesso modo ma non tutti nello stesso modo

**Roberto Rossini**

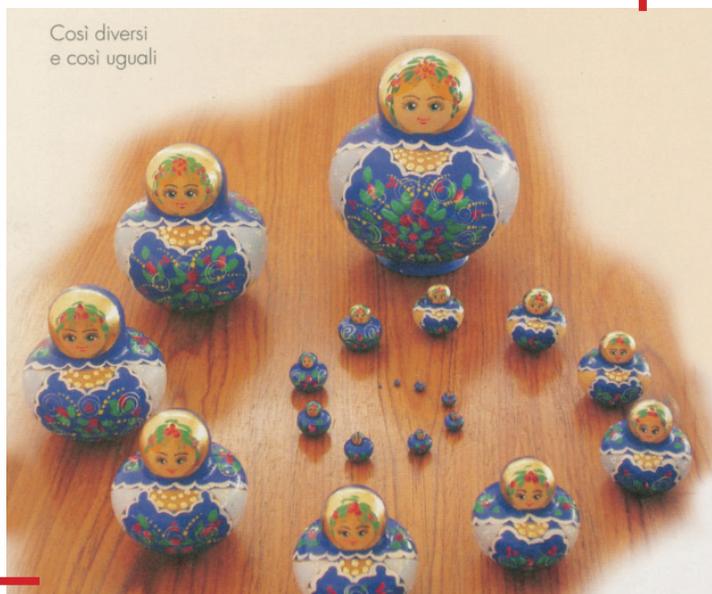
**L'** Istat ci comunica che nel periodo tra ottobre 2008 e settembre 2009 è aumentata la propensione al risparmio. È una buona notizia, che deriva però da una serie di notizie cattive: calano i redditi nominali (- 1%), i redditi reali (- 1,6%), i consumi (- 1,5%) e gli investimenti (- 0,8%) pur in un periodo d'inflazione stabile (0,8%).

Le associazioni dei consumatori sono critiche su questi dati: troppo ottimistici, perché in realtà il reddito sarebbe diminuito del 3% e più. Anche noi abbiamo i nostri dati (cfr. Gulliver), secondo i quali diminuisce il reddito medio e si allargano le fasce più deboli. Chi dice che la crisi non c'è (o non c'è più) è servito: la crisi si fa sentire e tutti coloro che osservano i dati senza paracchi ideologici sono d'accordo nel dichiararlo. Certo riguarda fasce marginali, più deboli, poco o mal rappresentate, meno visibili: una minoranza nella ricca società dell'opulenza, ma pur sempre una parte che soffre. Quando si parla di *bene comune* s'intende proprio questo: non basta il bene della maggioranza, ma quello di ognuna e di tutte le persone.

Peraltro c'è chi sta bene, anzi molto bene. Se stiamo sul versante del "pubblico", ci sono presidenti d'impresa di Stato che dichiarano dal mezzo milione fino al milione di euro l'anno, per non dire dei tanti *manager* pubblici che si "accontentano" di cifre attorno ai 200, 300mila euro. Se poi diamo una sbirciata al "privato" la situazione peggiora: ci sono amministratori che dichiarano emolumenti fino ai sette, otto, nove milioni l'anno. Il dato che, secondo la nostra ricerca, mostra un reddito medio bresciano attorno ai 16mila euro stride: può un uomo valere 500 volte più di un altro? Può un lavoro valere 500 volte più di un altro? Viviamo tutti lo stesso mondo, ma non tutti allo stesso modo: qualcuno ha meno difficoltà ad arrivare alla fine mese.

I giornali hanno riportato (con toni a tratti ipocriti) delle crociere ad Haiti, che non si fermano neppure davanti al disastro ambientale e alla tragedia umana. Niente di nuovo: c'è sempre chi fa il safari o affitta i *resort* extralusso in zone dove c'è la razzia civile e dove il popolo soffre. La motivazione è sempre quella: il turismo porta benefici all'economia locale. Noi nutriamo qualche dubbio. Ripeto: viviamo tutti nello stesso modo ma non tutti nello stesso modo. Non ci viene a dire che far guadagnare i ricchi fa bene che ai poveri. La storia di questo mondo sarebbe diversa.

Perché alla fine non è neanche solo questione di denaro. È una questione di giustizia e di equità, di solidarietà. Ma quando si solidificano, quando si diventa ricchi, la solidarietà diventa un orpello fastidioso, un gesto *untum*, un vizio dei deboli, una cultura *buc* un'incapacità di dire quella che secondo me non sarebbe la verità nuda e cruda: imparino a lavorare – dicono – e poi ne parliamo.



Così diversi  
e così uguali

# Lavori in oratorio

**T**ra non molte settimane la Comunità Parrocchiale di S. Andrea in Concesio potrà assistere, orgogliosa, all'inaugurazione di una nuova ed importante opera: gli spogliatoi, struttura indispensabile per lo svolgimento delle attività sportive nel nostro Oratorio.

E', forse, superfluo ricordare le ragioni che hanno costituito il presupposto per la realizzazione di tale opera: l'assoluta inagibilità dei vecchi spogliatoi era, infatti, sotto gli occhi di tutti!

Per un adeguato utilizzo del campo da calcio e della piastra polifunzionale la loro realizzazione era perciò improcastinabile.

Tale intervento si inserisce, comunque, nel programma di integrale ristrutturazione dell'Oratorio.

Per ragioni finanziarie e logistiche gli organi parrocchiali, dopo aver consultato la Comunità, hanno pianificato un intervento graduale suddiviso in fasi: ciascuna delle quali, completata, potesse essere immediatamente fruibile.

In base alle concrete risorse finanziarie parrocchiali l'unica strada percorribile, tenuto conto delle suestese condizioni, era quella di iniziare con gli spogliatoi.

Sono stati richiesti preventivi: edili, idraulici, elettrici.

Molteplici sono stati gli imprenditori che hanno fatto pervenire la loro offerta. Esse sono state esaminate attentamente dai progettisti e direttore dei lavori Architetti Simoncelli e dallo specialista dell'impiantistica ing. Pietro Castioni, poi discussi in conferenza con l'ufficio degli Affari Economici Parrocchia-

li.

Si è giunti all'individuazione delle imprese esecutrici sulla base di una valutazione che ha tenuto conto del miglior prezzo unito alla qualità della prestazione offerta, lasciando la possibilità alla Parrocchia – committente di fornire parte (con la collaborazione a volte gratuita di alcuni parrocchiani) dei materiali necessari per la realizzazione dell'opera al fine di ridurre ulteriormente i costi dell'intervento.

Il pregevole colpo d'occhio architettonico, che è già possibile ammirare, è la rappresentazione esteriore della qualità dell'intero intervento, sia per i materiali utilizzati, che per le scelte tecnologiche destinate a consentire, nel tempo, idonea conservazione e facile manutenzione dell'impianto.

I costi preventivati paiono confermati dall'andamento degli stati d'avanzamento dei lavori: è perciò

prevedibile che l'importo preannunciato di circa 600.000,00 Euro verrà rispettato.

La Parrocchia ha utilizzato ed ancora attinge, quale provvista per il pagamento, a risorse proprie ormai quasi esaurite nonché ad un finanziamento bancario.

E' doveroso un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito e stanno contribuendo, con le loro offerte, al sostegno finanziario dell'intervento, ma è altrettanto importante, (anche in vista dei futuri impegni che ci attendono e pur consapevoli delle difficoltà che la grave crisi economica provoca anche alle famiglie che compongono la nostra Comunità Parrocchiale) reiterare l'appello diretto a stimolare lo sforzo di tutti volto a sostenere finanziariamente la realizzazione di un'opera che è stata auspicata e decisa dalla Comunità per il bene collettivo.





# Carnevale 2010





## **Pregghiera per la glorificazione del servo di Dio Papa Paolo VI**

**Signore Gesù,  
ti rendiamo grazie  
per la testimonianza luminosa  
di Papa Paolo VI,  
che ci hai donato come servitore  
del Vangelo e Pastore universale.  
Il suo amore ardente per Te,  
la sua passione per il bene  
della tua Chiesa,  
la sua saggezza e il suo equilibrio  
nei momenti di tensione  
hanno orientato il nostro cammino  
negli anni gioiosi del Concilio  
e in quelli non facili  
che sono venuti in seguito.  
Il suo dialogo appassionato con la  
cultura nella ricerca della verità,  
la sua azione instancabile  
per la pace,  
la sua difesa coraggiosa  
del valore della vita,  
il suo farsi pellegrino nel segno  
dell'apostolo delle genti,  
la sua voce profetica  
nel proclamare la civiltà dell'amore  
sono ancora oggi segni luminosi  
per la Chiesa e per il nostro tempo.  
Mostra la tua benevolenza  
verso di noi e,  
se è tuo volere, glorifica  
il tuo servo  
il Papa Paolo VI,  
perchè la sua memoria  
risplenda davanti a tutta la Chiesa  
come stimolo ad un cammino  
di fede gioioso, ad una comunione  
ecclesiale integra,  
ad una testimonianza missionaria  
credibile e appassionata. Amen.**

**Mons. Luciano Monari  
Vescovo di Brescia**



*Buona  
Pasqua*

**Don Piero, le Suore  
e il Consiglio Pastorale Parrocchiale**